



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 5

Maggio 2011

Prega

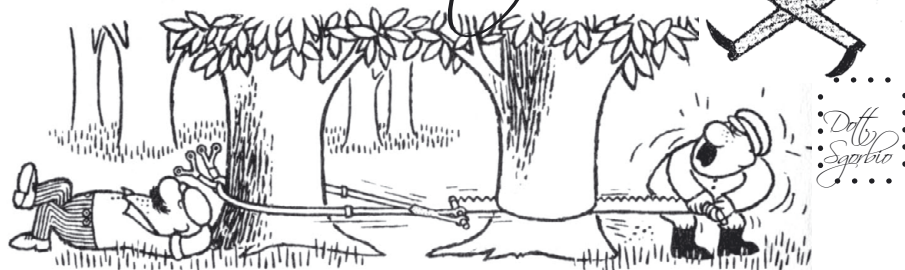
Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

Ridiamo insieme -
se non ridi, ti rodi!



“Carletto, a me comincia a mancare il respiro,
vogliamo fare un po' di pausa?”.

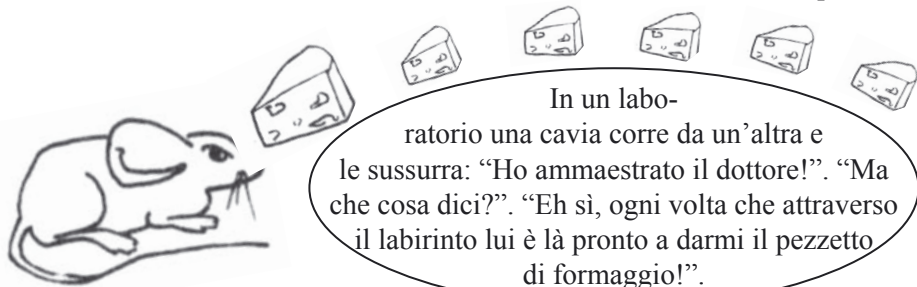
Francesco: “Oggi ho ricevuto una lettera
anonima”.

Gustavo: “Ah, sì? Da chi?”.



“Papà, oggi a scuola dovevamo cercare il denominato-
re comune”. “Sì, figlio mio, quello dovevamo già cer-
carlo ai miei tempi”. “E non l'avete trovato?”.

Il papà legge dal giornale che al Citlatépetl c'è stato un terribile terremoto.
“Oh, mamma”, esclama zia Eufrosina, “ma si chiamava così anche prima?”.



In un labo-
ratorio una cavia corre da un'altra e
le sussurra: “Ho ammaestrato il dottore!”.

“Ma
che cosa dici?”. “Eh sì, ogni volta che attraverso
il labirinto lui è là pronto a darmi il pezzetto
di formaggio!”.

La lettera del vostro Cappellano

Cari Crociati,

Il Cuore di Maria è un cuore umano, il più perfetto, insieme a quello di Gesù. Ha tutte le qualità di un cuore di Mamma, le commozioni, le compassioni. È sensibile agli oltraggi che gli offrono i suoi figli, si lascia piegare dalle preghiere e dalle lacrime; si commuove alla vista della sventura, non sa resistere ad una testimonianza di affetto; è attratto dalla semplicità e dall'umiltà.

Che bello pensare al Cuore della nostra Mamma del Cielo; che bello pensare che, proprio come il bambino piccolo dipende in tutto e per tutto dalla madre, così ognuno di noi dipende in tutto e per tutto da Maria: siamo nascosti in Lei, protetti da Lei, nutriti da Lei.

Rimaniamo così, Cari Crociati, durante questo bel mese di maggio, fra le braccia di Maria: si sta così bene! OffriamoLe tante belle decine di Rosario per mostrarLe tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Vi benedico insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



I miei quindici minuti di silenzio

La Messa di Padre Pio

* “Era molto lunga. Al *Memorandum* passava oltre un’ora. Si immedesimava completamente nel Sacrificio della Croce e viveva tutti i momenti della Passione di Gesù. Ai Sacerdoti insegnava a dividere la giornata in due parti: la prima in preparazione al divino sacrificio; la seconda in ringraziamento”.

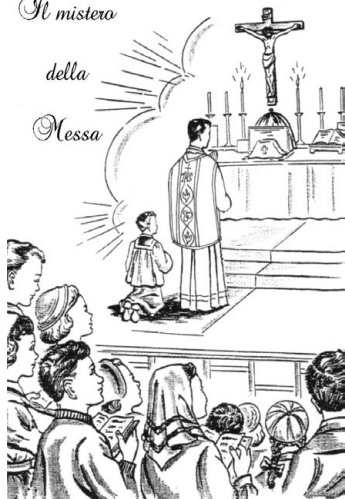
* In uno dei Diari tra la fine degli anni venti e l’inizio degli anni trenta, Gesù stesso spiega a Padre Pio che cos’è la Santa Messa: “Pensate che il Sacerdote che Mi chiama tra le Sue mani ha un potere che neanche a Mia Madre concessi. Riflettete che se invece di un sacrestano, servissero il Sacerdote i più eccelsi Serafini, non sarebbero abbastanza degni di stargli vicino. È degno allora starsene alla Messa pensando altro che a Me?”.

* “Considerate l’Altare non per quello che lo hanno fatto gli uomini, ma per quello che vale, dato dalla Mia presenza mistica, ma reale... Guardate l’Ostia, vedrete Me umiliato per voi; guardate il Calice in cui il Mio Sangue ritor-

na sulla terra ricco com’è di ogni benedizione. Offritemi, offritemi al Padre, per questo Io torno tra voi”.

* “Se vi dicessero: andiamo in Palestina a conoscere i luoghi santi dove Gesù ha vissuto e dove è morto, il vostro cuore sussulterebbe, è vero? Eppure l’Altare sul quale Io scendo ora è più della Palestina, perchè da questa me ne sono partito venti secoli fa e sull’Altare Io ritorno tutti i giorni vivo, vero, reale, sebbene nascosto, ma sono Io, proprio Io che palpito tra le mani del Mio ministro, Io torno a voi non simbolicamente, oh no, bensì veramente, ve lo dico ora, veramente”.

* “Getsemani, Calvario, Altare! Tre luoghi di cui l’ultimo, l’Altare è la somma del primo e del secondo; sono tre luoghi, ma in uno soltanto è Colui che vi troverete. Portate i vostri cuori sul corporale santo che sorregge il Mio Corpo; tuffatevi in quel Calice divino che contiene il Mio Sangue. È lì che l’Amore stringerà il Creatore, il Redentore, la vostra Vittima ai vostri spiriti; è lì che celebrerete la Mia gloria nell’umiliazione infinita di me stesso. Venite all’Altare, guardate Me, pensate intensamente a Me”.

Il mistero*9 Vasi sacri**Il Calice*

Dev'essere fatto d'oro o d'argento. Contiene il vino che alla Consacrazione diventa il Sangue preziosissimo di Gesù. Se si riflette a questo, si comprende facilmente come dovrebbe non solo essere dorato nell'interno della coppa, ma dovrebbe essere fatto tutto d'oro massiccio e tempestato delle pietre più preziose che si trovano al mondo.

Il Purificatoio

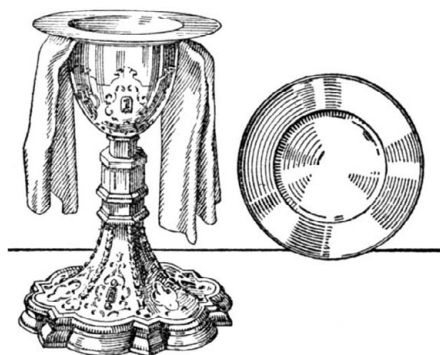
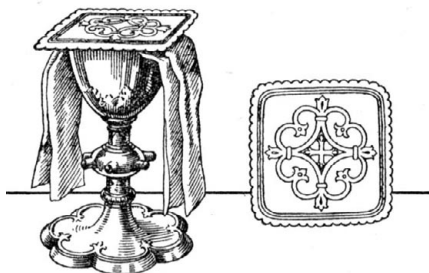
È un panno di lino che serve per asciugare il calice, le labbra e le dita del Sacerdote.

La Patena

È un piattino fatto dello stesso metallo del Calice, e perfettamente dorato. Serve per poggiarvi sopra l'Ostia durante la Messa.

Quando si prepara il calice per la Messa, la patena viene posta sopra al calice, che è già coperto dal purificatoio.

Tanto il calice quanto la patena, prima di poterli usare per la prima volta, devono avere una speciale benedizione dal Vescovo. Questa benedizione si chiama consacrazione, perché si fa col Sacro Crisma (uno degli Olii Santi).

*La Palla*

È un quadretto di lino inamidato,

che serve a coprire il calice durante la Messa. Il suo nome è preso dalla parola latina *Pallium*, che significa: piccolo drappo o piccola coperta; appunto perché questa palla, o pallium, serve a coprire il calice.

Quando si prepara il calice per la Messa, la palla si pone sopra alla patena, nella quale è già stata collocata l'Ostia.

Il Velo

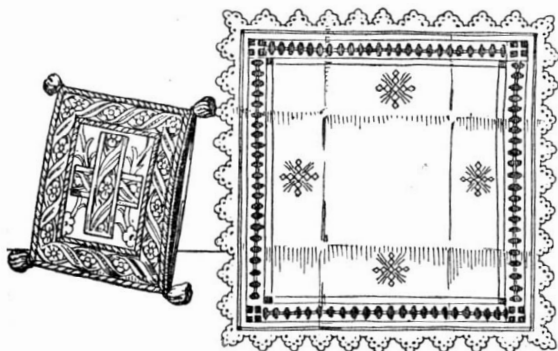
È un piccolo drappo (del medesimo colore e stoffa della pianeta), che serve a coprire tutto il calice con patena, palla e purificatoio. Il calice si tiene così coperto fino all'Offertorio. Quando il Sacerdote toglie di sopra al calice questo piccolo drappo, incomincia una delle parti essenziali della Messa, che è l'*Offertorio*; questo scoprimento del calice può servire, per le persone poco istruite, come segnale per sapere a quale punto della Messa è arrivato il Sacerdote.



Se, arrivando tardi in chiesa, si vede che è già stato tolto questo drappo colorato dal calice, è segno che l'Offertorio è già stato fatto, e quindi quella Messa non è più sufficiente per soddisfare al precetto festivo.

Il Corporale

È una piccola tovaglia inamidata, che si stende nel mezzo dell'altare, per poggiarvi sopra il calice, la patena e l'Ostia, durante la Messa. Si chiama così perché vi si poggia sopra il Corpo di Gesù, ossia l'Ostia consacrata.



È una piccola tovaglia inamidata, che si stende nel mezzo dell'altare, per poggiarvi sopra il calice, la patena e l'Ostia, durante la Messa. Si chiama così perché vi si poggia sopra il Corpo di Gesù, ossia l'Ostia consacrata.

Il corporale dev'essere custodito con ogni diligenza, sia perché vi

si poggia l'Ostia consacrata, sia perché qualche piccolissimo frammento, staccatosi dall'Ostia, potrebbe rimanervi sopra, senza che il Sacerdote se ne avveda. Perciò il corporale viene sempre ripiegato con due pieghe da un lato e due pieghe dall'altro, e poi viene custodito nella borsa.

La Borsa

È un doppio cartone quadrato, ricoperto della stessa stoffa della pianeta, cucito da tre lati e aperto da un lato, in modo da formare una specie di busta, che serve per custodire il corporale.



Il purificatoio, che serve ad asciugare il calice dopo aver consumato il Sangue di Gesù, la palla che serve a coprire il calice mentre contiene il Sangue di Gesù, ed il corporale che serve a poggiarvi sopra il Corpo di Gesù, sono panni veramente sacri; perciò quando si devono lavare non si possono mettere in mano ad una persona qualunque. Il Sacerdote deve bagnarli in tre diverse bacinelle di acqua per una prima lavatura. Quest'acqua poi si getta nel *sacrario*, che è un pozzetto situato nella chiesa o in sacrestia, oppure si getta nella terra, nelle piante.



La Pisside

È fatta d'argento o d'oro. Ha la forma simile a quella del calice, ma ha un coperchio.

In essa sono conservate le Ostie consacrate.



La Sacra Scrittura

La promessa di un figlio (Gen. XV; XVIII, 1-22; XXI, 1-6)

Abramo e Sara vivevano sotto la tenda nel paese di Canaan. Non avevano figli. Abramo era molto vecchio e Sara pure. Erano tutti e due più vecchi assai del vostro nonno e della vostra nonna. Abramo aveva quasi cent'anni, e Sara ne aveva quasi novanta.

Una notte Dio disse ad Abramo: "Vieni fuori e guarda il cielo. Che cosa vedi?". Il cielo era così pieno di stelle che non si potevano contare.



Dio disse: "Tu avrai molti nipoti e molti pronipoti, ed essi avranno molti figliuoli, i quali avranno pure tanti figliuoli quante le stelle che sono nel cielo. Essi vivranno nella terra di Canaan, dalla quale io disscaccerò il popolo cattivo che c'è ora.

Ma Abramo non aveva nemmeno un figliuolo, eppure pensò che Dio avrebbe fatto come aveva promesso. Faceva bene Abramo a credere a tutto quello che Dio gli diceva, perché Dio dice sempre la verità e mantiene le sue promesse.

Un giorno Abramo stava seduto nella sua tenda. Era circa mezzogiorno e faceva molto caldo, ma la tenda era sotto un albero. Abramo

alzò gli occhi e vide tre uomini che venivano verso di lui. Corse subito ad incontrarli, s'inclinò e disse a uno di loro: "Vieni, mio signore, vieni a riposarti. Lascia che io ti porti dell'acqua per lavarti i piedi e del pane da mangiare poi continuerai il tuo viaggio". Quegli uomini risposero che si sarebbero riposati.

Chi pensate che fossero quei tre uomini? Erano Angeli, benché sembravano uomini. Erano venuti dal cielo a portare un messaggio di Dio per Abramo. Voi sapete che Dio manda i suoi Angeli a portare i messaggi agli uomini. Gli Angeli sono spesso vicino a noi, quantunque non si vedano.

Gli Angeli si misero a seder fuori, all'ombra dell'albero. Sara era nella tenda. Abramo disse a Sara: "Prendi della farina e fà una focaccia, e cuocila subito". Poi Abramo disse ad uno dei suoi servi: "Su, ammazza un vitello grasso e lesto mettilo al fuoco". Quando tutto fu pronto, Abramo portò del burro, del latte, le focacce ed il vitello e apparecchiò il desinare sotto l'albero. I tre uomini cominciarono a mangiare, ed Abramo li serviva. Mentre mangiavano dissero ad Abramo: "Dov'è Sara, tua moglie?". E Abramo rispose: "È nella tenda". Allora uno di quegli Angeli disse: "Sara avrà un figlio". Sara udì ciò che l'Angelo aveva detto, ma non poteva credere che davvero essa avrebbe avuto un figlio, essendo così vecchia, e perciò sorrise tra sè. L'Angelo disse: "Perché Sara ha sorriso? Essa avrà certamente un figlio". Allora Sara rispose: "Non ho riso". Sara aveva così risposto per paura. Ma l'Angelo soggiunse: "Tu hai riso". "Poi i tre uomini si alzarono e continuarono la loro strada. Abramo li accompagnò un poco, poi tornò nella sua tenda.

L'anno dopo Sara ebbe un figlio. Si chiamò Isacco. Era buono, e Dio lo amava. Abramo e Sara erano molto contenti di avere un figlio.

Vedete che Dio mantenne la sua promessa. Faceva bene Abramo a credere alla promessa di Dio, e Dio pure era contento che Abramo credesse a quello che gli era detto. Sara dapprima non aveva creduto, ma poi credette, e Dio fu contento di lei.

Miei cari Crociati, voi dovete credere a tutto quello che Dio promette. Che cosa ha promesso Iddio? Di farvi buoni e salvarvi. Credete a questa grande promessa? Allora pregatelo perché vi dia la bontà e la salvezza. Egli manterrà la sua promessa e ve la darà. ♦

Non ti scordar di me!

Madonnina mia,

*Non ti scordar di me,
quando la via
Di questa vita si fa aspra
e dura!*

*Non ti scordar di me,
Vergine pura!
Nelle amarezze,
Non mi negar materne
tenerezze!*

*Vergine bella,
Quando nell'alma infuria
la procella,*

*Se si fa sera,
Se mi circonda ovunque la bufera,
Non ti scordar di me, Madre del Cielo;
Ricoprimi col tuo virgineo velo!*

*Dolce Maria,
Quando io verserò nell'ultima agonia
Non ti scordar di me! Dal Paradiso,
Mi vieni a prendere Tu col tuo sorriso,
Per ricondurmi in grembo al Creatore!
Non ti scordar di me, Madre d'amore!*



Il figlio del generale

Una pia signora francese, moglie di un generale d'armata, aveva educato molto cristianamente l'unico suo figliolo, il quale, ancor giovanissimo, entrò nel collegio militare.

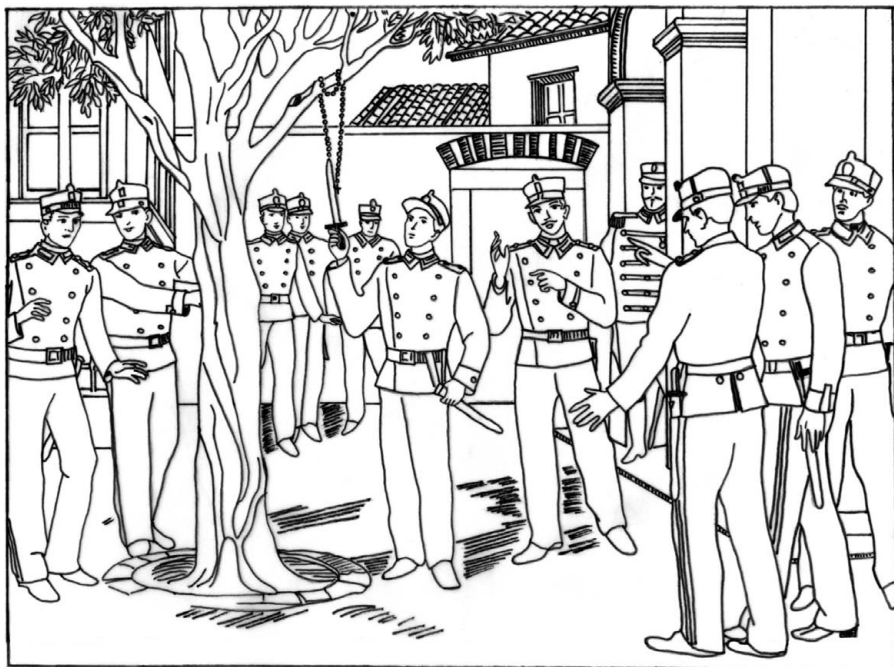
L'ottima madre sapeva bene quanti pericoli avrebbe incontrato il suo caro figliolo in quel genere di vita, in mezzo ad ufficiali ed a compagni increduli e libertini, perciò, prima che egli partisse per il collegio, lo chiamò a sé e gli disse: "Figlio mio, tu conosci quali furono i sentimenti religiosi di tuo padre. Egli fu generale d'armata, ma non per questo si dispensò mai dalle pratiche religiose: amò con particolare affetto la Vergine Santa, e, in suo onore, recitò il Rosario tutti i giorni, fino alla vigilia della sua gloriosa morte sul campo di battaglia... Ora eccoti la corona, che egli adoperò per recitare il Rosario: è questo il più bel dono che io posso farti. Sappi imitare tuo padre! Sii devoto di Maria Santissima e recita il Rosario in suo onore tutti i giorni. Sarà questa un'arma potentissima per difenderti da mille pericoli, in cui si troverà l'anima tua".

Il giovane prese la corona e la baciò, poi baciò la mano che gli porgeva quel prezioso dono, e disse con voce ferma: "Mamma ti giuro che seguirò l'esempio di mio padre: reciterò ogni giorno il Rosario".

Passarono alcuni anni, e il giovane allievo ufficiale mantenne fedelmente il giuramento fatto.

Un giorno si trovava nel piazzale, per la solita ricreazione, insieme con gli altri alunni del collegio. Un ufficiale aveva appeso ad un albero una corona del Rosario e quando tutti gli alunni furono radunati, disse con tono beffardo: "Avete mai sentito dire che in mezzo agli alunni di un collegio militare o in mezzo agli ufficiali dell'esercito ci siano dei devotelli che portino in tasca la corona per recitare il Rosario? Ecco qui una corona, che è stata trovata nel dormitorio. L'ho appesa a quest'albero per vedere se il proprietario ha il coraggio di farsi avanti...".

Il giovane figlio del generale si fruga nelle tasche e non trovando la sua corona si fa avanti e, con la punta della spada, trae giù dall'albero la corona e la bacía.



Poi rivolto all'ufficiale, che l'aveva schernito, gli dice dolcemente: "Ti ringrazio, mio caro di aver ritrovato la mia corona. E' un prezioso ricordo! Con questa corona mio padre, generale d'armata ha recitato il Rosario tutti i giorni della sua vita, fino al giorno in cui è morto gloriosamente sul campo di battaglia. Sono ben orgoglioso d'imitare sì nobile esempio! Ho giurato a mia madre di recitare anch'io il Rosario tutti i giorni: ho mantenuto e manterrò il mio giuramento".

Un generale si trovò presente a questa bellissima scena di fede e di coraggio cristiano; strinse la mano al nobile giovane e gli disse: "Bravo! Chi è capace di difendere in tal modo la sua religione, è capace altresì di compiere i più grandi eroismi per difendere la patria!".

Questo esempio dovrebbe ricordare a molti che il dovere di pregare non è soltanto per i bambini e per le donne, ma è per tutti. Molte persone, giunte ad una certa età o ad un certo grado elevato nella società, credono di essere dispensati dal dovere della preghiera: ma questo è un gravissimo errore.

Bambini, adulti, poveri e ricchi, sudditi, monarchi, laici e sacerdoti, tutti hanno il dovere di pregare; perché la creatura ha il dovere di umiliarsi davanti al suo Creatore per adorarlo e lodarlo. Il figlio ha il

dovere di esprimere al padre i suoi sentimenti di amore e di gratitudine e di esporre le sue necessità per essere da lui aiutato.

Ora Iddio è Creatore e Padre non soltanto dei bambini, dei poveri, dei sudditi e dei laici, ma è Creatore e Padre anche degli adulti, dei ricchi, dei monarchi e dei Sacerdoti.

Dunque tutti hanno il dovere di adorarLo, di lodarLo, di amarLo, di ringraziarLo di domandare a Lui aiuto in tutte le necessità della vita.

E come, vi domanderete cari Crociati? Recitando il Santo Rosario, che attraverso la Mediatrice di ogni Grazia, ci donerà l'aiuto necessario per allontanare da noi ogni minaccia, che ci può portare lontano dal suo Cuore Immacolato mettendo in pericolo la nostra anima.

Chi ben si conosce e' umile

Il Santo Curato d'Ars sollecitato dall'amore divino chiese al Signore la grazia di conoscere la propria miseria, e Dio gli mostrò, attraverso una via straordinaria, quanto chiedeva.



Ne rimase talmente colpito e spaventato da temere di cadere nella disperazione.

“Figlia mia, confidò un giorno a Madame de Belvej, non domandate a Dio la conoscenza totale della vostra miseria. Io l’ho domandata una volta e l’ho ottenuta. Se Dio non mi avesse allora sostenuto sarei caduto immediatamente nella disperazione”.

“Non ho altra risorsa contro questa tentazione della disperazione, spiega a don Monnin, se non quella di gettarmi ai piedi del Tabernacolo come un cagnolino ai piedi del suo padrone. E quando vi penso io tremo tanto da non poter scrivere il mio nome”.

Spiegò meglio la cosa parlando a Caterina Lassagne: “Ho chiesto a Dio di conoscere la mia povera miseria: l’ho conosciuta e mi sono trovato così oppresso che l’ho pregato di diminuire la pena che ne provavo. Mi sembrava che non avrei potuto più resistere”. Ed a fratel

Atanasio: “Provai tanto terrore nel conoscere la mia miseria che implorai subito la grazia di dimenticarmene. Dio mi ha ascoltato, ma mi ha lasciato abbastanza luce sul mio niente da farmi comprendere che non sono capace di nulla”.

Per tutta la vita si ricorderà di ciò che è capace: “Di niente”. Fino alla morte ricorderà la sua “miseria” e dira ai suoi intimi: “Il Buon Dio mi ha scelto perché io sia strumento delle sue grazie che Egli fa ai peccatori perché io sono il più ignorante e il più miserabile di tutti i Sacerdoti. Se ci fosse stato in Diocesi un prete più ignorante e più miserabile di me, Dio lo avrebbe preferito”.

Non esitava a dire agli stessi peccatori: “Io sono ben più colpevole di voi: non temete di confessarvi”.

Fu questa grazia di conoscere la propria miseria che l’ha condotto al fondamento dell’umiltà.

Quando gli si chiese come amare il Signore rispose: “ Come fare ad amare il Buon Dio? Ah, amico mio, umiltà! Perché nella nostra povertà noi siamo sicuri di arricchirci, noi abbiamo un Padre che ci ama infinitamente”.✠

Quiz – Sacra Scrittura

1. Come venne chiamata la città in cui gli uomini vollero costruire una torre alta fino al cielo? *Gerusalemme – Babele – Ninive.*
2. Dio promette ad Abramo che i suoi discendenti sarebbero stati numerosi come... *le stelle del cielo – i fiocchi di neve – le gocce di pioggia.*
3. Quanti erano gli uomini che recarono ad Abramo la notizia che sarebbe diventato padre? *Due – sei – tre.*
4. Come reagì Sara alla notizia che sarebbe diventata madre? *Si mise a piangere – si mise a ridere – si mise a ballare per la gioia.*
5. A chi Dio comandò di costruire una grande imbarcazione per salvarsi dalle acque del diluvio? *Abramo – Noè – Adamo – Mosé.*

Tesoro Spirituale di Marzo 2011

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
23	471	77	61	216	688	1121	63	110	559

INTENZIONE PER IL MESE DI MAGGIO 2011

Affinché le famiglie siano sane e unite

La piccola Teresa, ancor prima di aver compiuto i tre anni, un giorno chiese alla sua mamma se sarebbe andata in Cielo: “Sì, se fai la brava”, le rispose questa. “Ah, mamma”, riprese, “allora se non sarò brava, andrò all’inferno?...”

È così che la piccola Teresa, seduta sulle ginocchia della mamma, imparò fin dai suoi primi anni ad amare il Buon Dio, a far piacere a Gesù con dei piccoli sacrifici, a invocare la Mamma Celeste recitando le “Ave Maria”. Sua mamma, stringendola tra le braccia, le parlava già del piccolo Gesù, degli Angeli, della Santissima Vergine...

Similmente in tutte le famiglie cristiane, il bambino, dovrebbe sentire il Nome di Gesù fin dalla culla, veder pregare i suoi genitori, amarsi, sostenersi l’uno con l’altro nella pace e nella gioia; così crescerà imitando i loro esempi.

Quando si legge la vita di diversi Santi, ci si accorge che la maggior parte di essi avevano dei genitori santi. S. Agostino non sarebbe mai stato il grande Vescovo e Dottore della Chiesa che noi conosciamo, se non ci fosse stata S. Monica! La mamma di S. Bernardo si chiama S. Aleth. Mamma Margherita ha lavorato per molto tempo con suo figlio Don Bosco. Conoscete anche i signori Martin, genitori di S. Teresina del Bambino Gesù, oggi venerati come “Beati”. S. Pio X ha imparato a praticare le virtù fin dall’infanzia con l’aiuto della sua mamma. Così anche il grande Vescovo che 40 fa ha fondato la Fraternità San Pio X.

Mons. Marcel Lefebvre, è nato in seno ad una santa famiglia. I suoi

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un’offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

AFFINCHÉ LE FAMIGLIE SIANO SANTE E UNITE

genitori, nonostante il lavoro abbondante e le fatiche, (vivevano durante il periodo della grande guerra) compivano tutti gli esercizi di pietà in comune: preghiere della sera, Messa e Comunione quotidiana, assistenza ai Vespri e alla Benedizione col SS.mo Sacramento la domenica, preghiere al Presepio con i bambini nel periodo di Natale. Nel tempo libero, Mons.

Lefebvre si recava alla fileria dove lavorava con ardore e la mamma si occupava dei suoi figli e della loro anima. La sera ci si distendeva; genitori e figli si ritrovavano, parlavano e giocavano o suonavano col violino e pianoforte. In questo ambiente familiare nacquero 8 figli, 4 maschi e 4 femmine, dei quali i quattro più grandi si consacrarono a Dio nella vita religiosa. La mamma, anche se morta giovane, ha potuto crescerli tutti. Per incoraggiarli diceva: "Gesù sarà contento, Dio lo vuole", oppure per ottenere un sacrificio: "Un'anima da salvare, un malato da consolare...". È così, con uno spirito soprannaturale, che insegnava ai suoi figli ad amare il Buon Dio, a rendere servizi, a essere generosi, a pensare agli altri.

Ecco cari Crociati, un piccolo esempio

di famiglia santa e unita, unita nelle gioie come nelle prove. La disgrazia dei nostri tempi moderni deriva dal fatto che ognuno vuole vivere la sua piccola vita da solo, per sé, senza occuparsi degli altri. Ognuno va nel suo angolo, fa le sue cose, quando vuole e come vuole. È questa la vita di famiglia, senza unione né carità? La santità viene resa inaccessibile,



perché non si praticano più le virtù e il Buon Dio non ha più il Suo posto. Invece della comprensione, della gioia e della pace, non regna che l'egoismo, il litigio e il malumore.

Che grazia, cari Crociati, se noi abbiamo una famiglia veramente cattolica, che ci aiuta a santificarci. Preghiamo affinché si moltiplichino le famiglie buone, sane e unite; preghiamo e offriamo i nostri sacrifici per questa intenzione. Domandiamo alla Madonna, in questo bel mese di maggio, di proteggere e santificare tutte le famiglie. Che ciascuna di esse viva secondo l'esempio della Sacra Famiglia, come San Giuseppe, la Santissima Vergine e Gesù Bambino nella casa di Nazareth!

"Signore, dateci molte sane famiglie!"



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **affinché le famiglie siano sane e unite**".